

discorso è diverso, in quanto i bassi tassi di disoccupazione segnalati dalle statistiche possono essere dovuti soprattutto ad errori nei dati oppure alla esistenza di disoccupazione «nascosta», ad esempio occupati a bassissima produttività nel settore agricolo (il «settore arretrato» di Lewis).

La successiva analisi della distribuzione percentuale degli occupati nei vari settori produttivi può evidenziare meglio certe specificità locali. L'impressione che non esistano rilevanti riserve di manodopera inutilizzata nei paesi del sud-est asiatico è indirettamente confermata anche da alcuni calcoli eseguiti per Hong Kong e Singapore (di nuovo, sulla base della disponibilità di dati significativi), i quali dimostrano che il costo del lavoro in questi paesi tende a recuperare lo svantaggio nei confronti degli Stati Uniti. Gli anni della «forte crescita» non hanno evitato di produrre conseguenze di rilievo sul mercato del lavoro.

In alcuni settori, fra il 1976 ed il 1982, si nota addirittura una crescita del 50% del costo del lavoro relativamente al costo del lavoro negli Stati Uniti (si vedano le tavole 7 e 8). Ciò è potenzialmente in grado di incrinare il modello di crescita *export-led*, dove le esportazioni beneficiano di bassi costi di produzione per affermare la loro competitività.

Un'ultima nota vale la pena rilevare in materia demografica, e cioè le spese che ogni paese dedica all'educazione in percentuale del prodotto lordo (tavola 9). Giappone e Stati Uniti sono i paesi che più privilegiano questo aspetto, mentre, fra gli altri, sono comunque rilevanti gli sforzi da parte di Singapore (4,4%), Corea (5,1%), Malesia (7,5%). Brasile, Argentina, Hong Kong ed Indonesia si collocano a livelli più bassi.

Tali spese possono rappresentare un rilevante elemento strategico per lo sviluppo dei prossimi anni, in quanto finalizzate alla formazione del capitale umano da affiancare al capitale materiale ed immateriale. Una manodopera ben istruita può essere in grado di acquisire meglio e più velocemente i cambiamenti imposti dal progresso tecnico sul modo di lavorare e di vivere, consentendo di mantenere elevati livelli di competitività anche in presenza di incrementi salariali rilevanti, di sostenere l'occupazione anche in presenza di notevoli incrementi demografici.

In conclusione del paragrafo si può quindi affermare che i paesi esaminati non hanno fino ad ora incontrato seri vincoli dal lato dell'offerta di lavoro. Nonostante ciò, l'aumento del costo del lavoro (in termini assoluti e relativi) in alcuni paesi del sud-est asiatico può essere un segnale